

Avviso ai lettori


La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2558

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1798
MILANO

LE DUE
REGINE
RIVALI
D R A M M A
P E R M U S I C A .

Gabriel Eschig


3
ARGOMENTO.



Lessandro il Macedone lasciò due Vedove Rosanne, e Statira. Ambedue amavano Orondate figlio dell' Imperadore de' Sciti; ma Statira ne era la corrisposta, e benchè perseguitata dall' Amore di Perdicca, e dalla Gelosia di Rosanne, giunse con la sua costanza al lieto fine delle sue Nozze con Orondate. Tomiri Principessa Sorella di Rosanne col suo tenero affetto liberò dalla morte Artaserse figlio di Dario, e fratello di Statira, e lo portò al Trono Paterno.

ATTORI.

STATIRA Vedova di Alessandro,
Amante di Orondate.

ROSANNE altra Vedova d'Alessandro
gravida innalzata alla Regenza
fino alla maturità del Parto, A-
mante di Orondate.

TOMIRI Principessa Reale Sorella
di Rosanne, Amante di Artaserse.

ORONDATE Figlio del Re de' Sciti,
Amante di Statira.

ARTASERSE Figlio di Dario sco-
nosciuto sotto nome di Oronte, A-
mante di Tomiri.

CASSANDRO Principe de' Battria-
ni, Amante di Tomiri.

PERDICCA Primo Ministro d'Alef-
sandro, poi di Rosanne, Amante di
Statira.

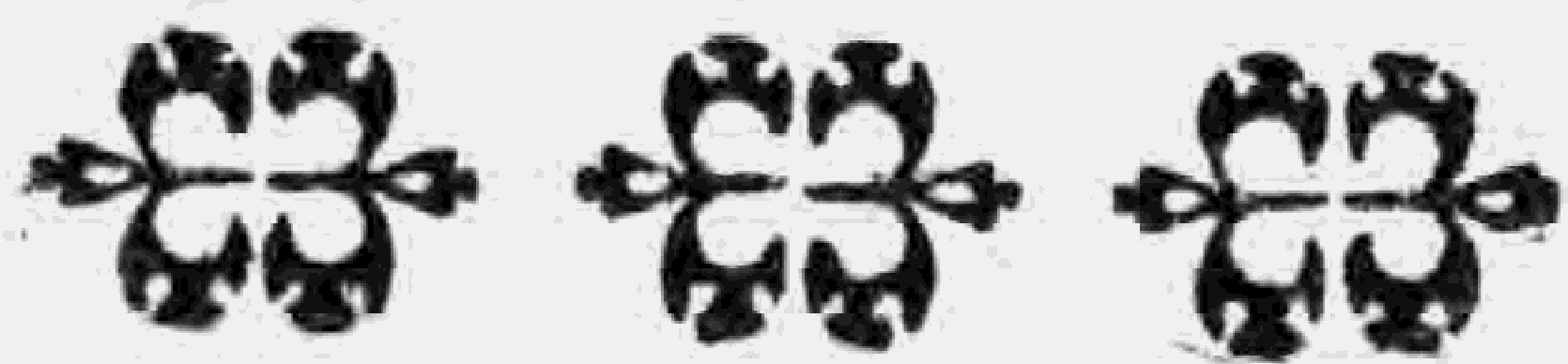
GINECA Damigella di Tomiri.

GUARDIE.

SOLDATI.

POPOLO.

ESERCITI Macedone, e Persiano.



SCE.

S C E N E.

ATTO PRIMO.

*Gran Piazza di Babilonia con due Troni
Reali da i lati con grand' Urna d' oro
nel mezzo, à piè della quale vi è lo
Scettro, e la Corona di Alessandro.*

*Gabinetto Reale, che corrisponde agli
Appartamenti di Rosanne.*

*Galleria Reale negli Appartamenti di
Tomiri.*

*Sala addobbata di Arazzi negl' Appar-
tamenti di Statira.*

ATTO SECONDO.

*Passeggio ombroso con Loggie, Statue, e
Fontane.*

Regio Cortile, che introduce a' Giardini.

ATTO TERZO.

*Grand' Atrio nella Reggia con Scalinate,
che introducono agli Appartamenti di
Rosanne, e di Perdicca.*

Prigione orrida.

Sala nell' Appartamento di Rosanne.

La Gran Reggia di Babilonia.

A 3

Cor.

Cortese Lettore.

LE Voci, che in questo
Dramma leggerai di Fa-
to, Fortuna, e simili, credi pu-
re, che sono scherzi della penna
di chi scrisse da Poeta, non sen-
timenti del Cuore di chi vive
veramente da Cattolico. Abbi
pace.



ATTO

A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Gran Piazza di Babilonia con due
Troni Reali da i lati con grand'
Urna d'oro nel mezzo, a piè del-
la quale vi è lo Scettro, e la
Corona d' Alessandro.

*Sopra li due Troni siedono le due Regine Ro-
sanne, e Statira. Siedono d'intorno Oron-
date, Perdicca, e Cassandro. Eserciti
Persiano, e Macedone schierati.*

Cas. **P**Rincipi, assai di pianto
Sparsè il nostro dolor sul grã-
de Avello,
Che la Gloria del Mondo in
sen si chiude.

De l'estinto Signor l'ombra onorata
Sotto à i mesti Cipressi
Assai ci vide à piè de l'Urna assisi,
E più lungo dolor sdegnan gl' Elisi.
Or che placido, e cheto
Lunga Stagion pose l'Impero in calma,
Sopra al Vedovo Soglio

A 4

Chia-

S A T T O

Chiama Alessandro un' Alessandro, e
 chiama
 Più del suo Scettro à sostener la spada,
 Più che braccio Regal un braccio forte.
 Dell' Invitto Monarca
 Questa è l'estrema irrevocabil legge,
 Oracolo del Regno
 Alessandro parlò. Regni il più degno.
Perd. De l' eccelso Monarca
 L' eccelsa Legge adoro;
 Mà se il grembo fecondo
 De l'inclita Rosanne
 Sperar ci fà del grande Tralcio Illustre
 Un insigne Rampollo,
 E lo promette interessato il Cielo,
 Finche il Parto Regal Giuno maturi
 De le nostre speranze, e del Gran Sangue
 Depositaria eccelsa
 Regni Rosanne, e il figlio
 Del forte Domator di cento Imperi
 Dal sen di lei, pria ch'ei vagisca, imperi.
Oron. Regni Rosanne, e feco
 Grande Atlante del Soglio
 Perdicca il saggio, il forte
 Del Mondo adorator maturi i fati.
Stat. Il sublime Consiglio
 Tutto à cifre di Stelle in Ciel si scriva.
Tutti. Viva Rosanne, vivi.
Ros. Principi, al grave incarco
 De lo Scettro del Mondo
 Debole è il braccio mio; mà sosterallo
 Quel, che palpita ancora
 Forse frà noi Genio sublime, e grande
 Del nostro Sire è questa, Che

P R I M O.

Chemibalza nel grembo inclita Prole,
 E che in tenere spoglie
 I vostri voti, e i vostri Cori accoglie.
 Sarà base à un dolce Impero
 Bella Gloria, e amica Pace:
 Stia il rigor lungi dal Trono
 La Clemenza, ed il perdono
 Segno fia d'Amor verace.
 Sarà &c.

SCENA SECONDA.

Statira, Orondate.

Stat. **O** Rondate.
Or. **O** Reina: insù la Tomba
 De l'estinto Alessandro
 Spezza l'ardue catene, (bro
 Che il trattenean nel Cor lunge dalla-
 Il mio gran refo adulto,
 Mà per fatal tua legge,
 Prigioniero Cupido.
Stat. Ed' io sù l'Urna (zo,
 Del mio freddo Imeneo la vampa inal-
 Che ragion congelò, sin che fui Sposa,
 Ed or che il Mondo asciuga (no
 Da le lagrime il ciglio, anch' io quì sve-
 Con lo strale d'Amor tutto il mio duo-
 Ed' al grato Imeneo rapida volo. (lo,
 Vanne dunque à Rosanne,
 All' ombra del suo Scettro
 Ardan le nostre Tede. (de.
Or. L'ali istesse d'Amore impenno al pie-
 A 5 Sa-

Saran miei pur que' begl' occhi,
Sarà mio quel bianco sen:
Col bearmi entro que' giri
Darò fine a i miei sospiri,
Godrò pure un dì seren.
Saran &c.

S C E N A T E R Z A.

Statira sola.

Alessandro perdona,
Se ad Orondate in braccio,
Frà le ceneri tue non ben gelate
Novello Amor mi getta:
Di Dario il mio gran Padre,
Cui rapisti lo Scettro,
Sul talamo fremea l'Ombra sanguigna,
In cui l'infauستا figlia (to,
Baci imprimea del suo Nemico in vol-
Pur volle Amor, ch' io v' imprimeffi i
Ed' Orondate Spofa (baci,
Lo stesso Amor mi vuol: riposa, e taci.
Vuol Amor, che in quel sembante
Solo io trovi la mia Pace:
Ivi han meta i miei desiri,
Ivi han tregua i miei sospiri,
E ivi pose il Nume Infante
Tutto il bel, che alletta, e piace.
Vuol Amor &c.



S C E N A Q U A R T A.

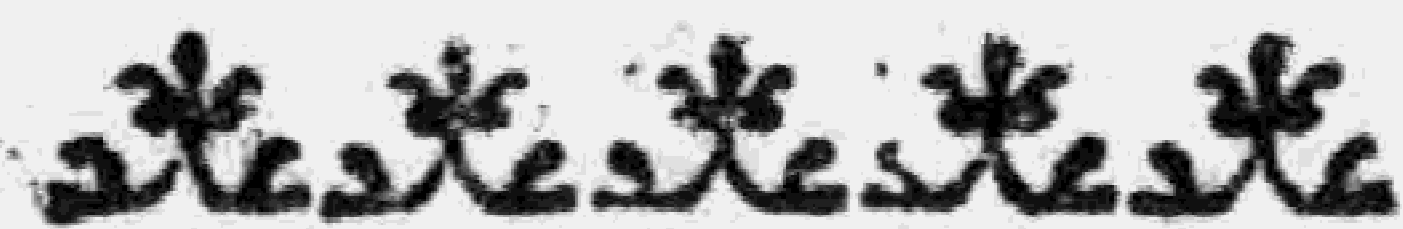
Gabinetto Reale, che corrisponde
agl'Appartamenti di Rosanne.

Tomiri, e Gineca.

Tom. **Q**uel Bello,
Ch' Amore
Nel sen m' hà dipinto,
Quel solo vuol amar:
Sia vero, sia finto,
Per lui questo core
Sol gode penar.
Quel &c.

Gin. Che si può far? al tempo
Servir devi, ò Signora.
De l' inclita Rosanne
Politico interesse
Del Principe Cassandro (petto.
Vuol, che lusinghi il nuovo incendio in
Che tu ami Orôte io già nol vieto, basta,
Che un finto lampo abbagli
E Cassandro, e Rosanne.

Tom. Abbraccierò cō arte il tuo consiglio:
Serva il Core fedele
Al caro Orôte, ed' à Cassandro il ciglio.
Ecco appunto che giunge
L' importuno Cassandro.



SCENA QUINTA.

Cassandro, e dette.

Cas. **I**llustre Principessa,
A ribaciar io vengo
La catena fatal del mio servaggio.

Gin. Scopri, o Signora, scopri
La pudica tua fiamma.

Tom. Veggio, veggio ò Cassandro
Di quella fronta eccelsa
Il sereno lusinghiero.
Sento, che balza in seno, (via
Qual'or tu giungi, il Core, e al labro in-
Di non sò qual diletto (detto!
Dolce figlio un sospiro: Ah troppo hò
Principe Addio.

Cas. Mia Vita,
Ferma, ferma, e favella.
Sogn' io Cupido, ò veglio?
Cara.....

Tom. à Gin.) Và ben così?

Gin. à Tom.) Non può andar meglio.

Tom. Cosa sia Amor non sò,
Mà in seno hò un non sò che,
Che affai mi piace:
In mezzo al Cor mi sento
Un placido tormento,
Che battaglia nò è, mà non è pace.
Cosa &c.

SCENA SESTA.

Cassandro, poi Rosanne.

Cas. **F**iamma scopristi un lampo
Alle care pupille, onde nascesti.

Ros. A Tomiri scopristi
L'amoroso tuo foco?

Cas. Le fulgorò su 'l guardo (ta
Lo stral del mio Cupido, ed anco ad on-
Del virginal contegno
Gettò sù la mia piaga
Qualche lampo di spene.

Ros. Tutto deve a Cassandro
La Reina Rosanne.

Cas. Già incomincia à lusingarmi
La speranza di goder:
Questa unita alla fortuna
Del favor, che vuoi prestarmi,
Ogni grazia à me raduna,
Ogni gioja ogni piacer.
Già &c.

SCENA SETTIMA.

Rosanne, poi Gineca.

Ros. **E**H là.

Gin. Signora?

Ros. Orondate mi vegga.

Gin. Pronta obbedisco.

Ros. All'Idolo, che adoro

Vorrei sol dir di amar :
 Che se più taccio, io moro,
 E à chiederli ristoro
 Forfi non fian più à tempo
 Il pianto, e il sospirar.
 A l'Idolo &c.

SCENA OTTAVA.

Rosanne, Gineca, poi Orondate.

Gin. **G** Iunge Orondate à cenni. *parte.*

Ros. **E** ntri. (Rosanne ardire.)

Orond. Donna Regal
 Orondate t'inchina.

Ros. Venga il braccio di Marte
 Il Principe de' Sciti,
 Il Destino de l'Asia (ah quasi dissi
 Il Destin del mio Core.)
 T'assidi.

Orond. Eccomi. Ros. E attendi more)
 Ciò, che parla Alessandro (ah parla A-
 A te del figlio Amore.)
 L'alte speranze appoggia. (io del mio

Orond. Al glorioso Infante
 L'Alma consacro; (ed a Statira il core.)

Ros. Ed à Talamo Eccelso
 Orondate destina. *(stina)*

Orond. (Che sento ò Cieli!) Orondate de-
 Ad Eccelsi Sponsali?

Ros. Donna di Sangue Illustre
 Alessandro destina
 A tuoi Regj Imenei.

Orond.

Orond. (Anch illustre è il mio foco.)

Ros. In fronte oitenta
 Il Regale Diadema, e la circonda
 Della Porpora il lume.

Orond. (Ah sì, ch'ella è il mio Nume.)

Ros. Esce di Stirpe insigne,
 Vanta cor da Regina, e à lei profesa
 Forse Turba de Cori in van sospira.

Orond. (Ah sì, ch'ella è Statira!) *(fissa)*

Ros. La Persia in sen l'accolse, il guardo af-
 In te sovvente, e tutta fiamme in volto
 Frenetica d'Amor per te delira.

Orond. (Ah sì, ch'ella è Statira!)

Ros. Nella Persia ella regna,
 Ella è il cor d' Alessandro,
 Ella è.....

Orond. Non più Rosanne:
 Leggesti tù il mio core.
 Nell'ardor de miei lumi.

Ros. (Che sento?)

Orond. Ardo, ò Rosanne, avvampo
 Per l' Illustre Reina.

Ros. (Mio cor tu balzi in petto)

Orond. Ella è tutto il cor mio.

Ros. (Qual gioja!)

Orond. Stringa, stringa il gran nodo
 Il più ratto Imeneo.

Ros. (Oh quanto io godo!)

Orond. Lascia ò Reina intanto,
 Ch'io sù la destra, onde la vita accetto
 Bacio d' Omaggio imprima.

Ros. Eh nò Idolo mio,
 Sù questo labro imprimi

Le

Legitimi i tuoi baci.

Orond. Ferma, ferma ò Rosanne,
E la malnata vampa
Smorza nel cor.

Ros. Che parli?

Orond. Il grande inganno
Deluse entrambi.

Ros. E come?

Orond. A i Regali Imenei
Alta forza m'invola,
Se à Statira mi lega
Alta legge d'Amore.

Ros. A Statira?

Orond. A Statira.

Ros. Sai tù,
Che nella Persia impero?

Orond. Sollo.

Ros. Sai, che dal Soglio
Sù le fronti rubelle
Abbatte posso, e fulminar l'orgoglio?
Cangia in fulmine lo strale,
Quando regna in Soglio Amore:
E con l'arco suo fatale
Sà punir rubello un core.

Cangia &c.

SCENA NONA.

Orondate solo.

Combattute speranze,
Che farem noi? del nostro cor che fia?
Qual cor, s'io non hò core?

E là,

E là, dove fù il cor, palpita Amore.
Dunque se amor tiranno attenda,
Fia, che il suo nido al nostro amor con-
La raggion del suo core Amor diffenda.

Da le pupille

Della mia Bella

Apprese à vincere

L'amor, ch' hò in petto;

E à le faville

De la mia Stella

Non può resistere

Straniero affetto.

Da le &c.

SCENA DECIMA.

Galleria negli Appartamenti di
Tomiri.

*Tomiri, e Artaserse, che scrive
à un Tavolino.*

Tom. Scriveresti?

Ar. Scritti (la fatal sentenza
Della mia morte.)

Tom. (Tù mi seconda ò forte.)
Chiudi il foglio,

Ar. Ubbidisco. Or sol vi resta,
Dir dell'Amante il nome.

Tom. Nome, oh Dio, caro nome
Severamente in mezzo al core affisso,
Senza pena divolto (labro.
Di mezzo al cor giunger non puote al

Nò

Nò nò, si custodisca

Chiuso in petto il bel nome.

Art. (Puoi di più gelosia?)

Tom. Da quel velo coperto

Stà il vincitor semiante;

Scoprilo, e là vedrai

Qual sia l'Idolo mio; Segnane il foglio.

Art. Corre à l'opra la destra: (ah la raffrena

Un cieco orror, che ciò, ch'io vuò, non

Tom. Che tardi? (vuole.)

Art. (Ah sì discopro

Il Gorgone tremendo.) *scopre lo specchio.*

Tom. Amor siam giunti al Porto.

Art. (Cieli, che veggio?)

Tom. Or dì, vedesti?

Art. Io veggio

Un folgore, che abbaglia,

Un sogno, che lusinga,

Un Inganno, che piace.

Tom. Tù vedi l'Idol mio,

Tu vedi la mia vita, il mio tesoro,

Il mio caro, il mio bello,

Di cui la serva, e la vassalla io sono.

Và dunque, e scrivi.

Art. Mā quel fedele, ò adulator *Cristallo*

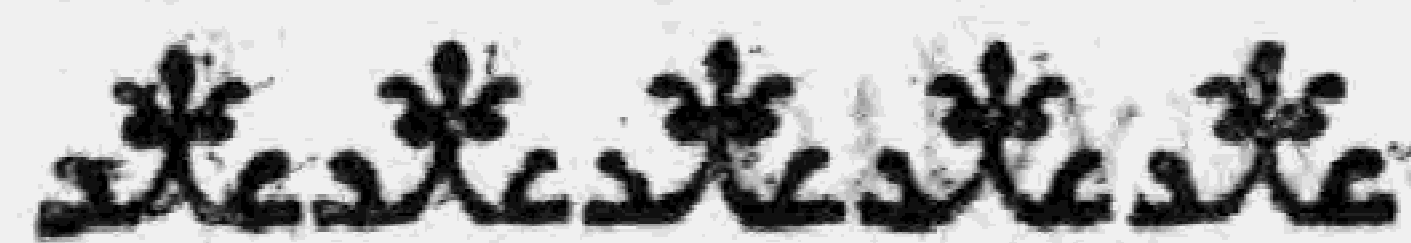
Render non sà, che agl'occhi miei me

Tom. Scrivi dunque. (stesso.)

Art. Ch'io scriva? Il cor di gioja

Teme naufragio in petto. (do.)

Tom. Scrivi il nome beato, ond'io m'accen-



SCE.

SCENA UNDECIMA.

Cassandro in disparte, e detti.

Cass. **P** Arla d'amor? che intendo?

Tom. **P** (Mā quì Cassandro, ò Cieli! e pur è d'uopo,

Ch'io finga, e vi tradisca ò miei pēseri.)

Art. Segno dunque ò Tomiri

Del nome il foglio, e scrivo

Il nome d'Or.....

Tom. Sì scrivi,

Al Principe Cassandro.

Cass. O Cara!

Art. (Fulminato non cado?)

Cass. Ecco, ò bella, Cassandro.

Egli sarà à se stesso

Il fedel Messagero. (fiero.)

Art. (Chiude in semille furie il mio pen-

Quest'aria viene cantata a Cassandro, mē

accennando anche Artaserse.

Tom. Teco parlo ò mio diletto,

Folle sei, se non m'intendi:

Leggi, leggi, e qual hò in petto

Bella fiamma un dì comprendi.

Teco &c.

SCENA DUODECIMA.

Cassandro, e Artaserse.

Cas. **L** Eggasi il foglio.

Art. **L** Oh stelle! *Cas.*

Cass. legge . *Idolo mio .*
Ardo di te ò mia Vita ,
Ne per tempo già mai , ne per fortuna
L'incendio estinguerò , che mi tormenta .
Io scopro ò mio Tesoro
La soave mia piaga ,
Tu il balsamo vi spargi ,
E indora per pietà le mie catene ,
Tua serua , ò Bello , e tua Vassalla io sono .
La Regale Tomiri .

Art. a parte. Mia spietata tiranna .

Cass. A te Principe io deggio
 Di mie gioje gran parte . (do,

Art. Quanto hai tù di piacer devi à Cupi-
 (Ed io quanto di pena , e di tormento .)

Cass. Colse Rose , e ne formò
 Dolce Amor la mia catena :
 E con l'arco mi piagò
 Di bell' iride serena .

Colse &c.

SCENA DECIMATERZA .

Artaserse .

S Ei tù d'effo ò Artaserse
 Principe à cui tolse fortuna il Regno
 Col braccio d' Alessandro ?
 Principe à cui svena Cupido il core
 Coll' amor di Cassandro ?
 Ecco di Dario il figlio
 Vicin di Dario al Soglio ,
 Che da l' ombra d' Oronte

D'una

D' una vita crudel cerca lo Asilo :
 Ecco un mentito Oronte
 In traccia d' un Impero
 Da Artaserse perduto , (quando
 Cerca un Impero , e perde un cuore , e
 Al trionfo d' un cor la mano ei stende
 Contro à lui di Artaserse
 La Fortuna s' avventa , e gli el contende .
 Han più fulmini le sfere ,
 Stelle irate à tormentarmi ?
 Se Artaserse bersagliate ,
 Ad Oronte perdonate ,
 Lasciatemi Tomiri à consolarmi ,
 Han più &c.

SCENA DECIMAQUARTA .

Sala addobbata di Arazzi negl' Ap-
 partamenti di Statira .

Statira sola .

N Ume alato
 Arcier bendato
 Trà tuoi lacci sento il cor ,
 Che sol brama libertà .
 Brilla in sen dolce speranza ,
 Che mi dice ,
 Che felice
 La costanza
 Del mio amore un dì farà .
 Nume &c.

SCE.

SCENA DECIMAQUINTA.

Perdicca, e detta.

Perd. **R**eina: al regal piede
Porto i dovuti ossequj.

Stat. Il Principe Perdicca
Braccio, e mente del Soglio
Da noi che chiede?

Perd. (Or mi seconda Amore.)
Io chieggió molto, e chieggió
Ciò, che forse è delitto.

Stat. Sù'l labro di Perdicca anco il delitto
Passa non conosciuto.

Perd. Bella Reina, avvampo
Di due pupille al lampo.
Raggion, forza, e rispetto
Compressero la fiamma,
Sin che visse Alessandro.

Stat. Sin che visse Alessandro?

Perd. Ah sì Statira,
Sin che visse Alessandro,
Celai con pena in mezzo al cor sepolto
Quell' incendio fatale,
Che vi accesero i rai di quel bel volto.

Stat. (Arde di me Perdicca?)

Perd. Or che geloso il Cielo (te
Del proprio onor tolse alla Terra il for-
Porto i voti a quel ciglio,
Ov' hà gl'Idoli suoi quest'alma eretti,
Chieggió Amor, chieggió nozze, e
chieggió affetti.

Stat.

Stat. (Con inganno costui si disinganni.)
Principe, infrà i Cipressi
D' un perduto Monarca (to:
Spuntar non può, che mal veduto il mir-
Dell' estinto mio Sposo
Ereditaria hò la costanza, (in petto,
Chiude il cor d' Alessandro il cor, ch' hò
E custodisco alla grand' ombra il letto.

Sopraggiunge Gineca.

Gin. Reina eccelsa

A te Rosanne il passo

Volge, e chiede vederti.

Pred. (Inopportuno arrivo!)

Stat. Venga l' illustre Donna.

Perd. Dunque per me

Stat. Perdicca

Qui la Reina attendo.

Perd. Non v' è pietà?

Stat. E giungerà à momenti.

Perd. E penerò per sempre?

Stat. Giunge.

Perd. Ne il tuo rigor cangerà tempore?

Tiranno Idolo mio,

Tormento del mio cor.

Statira Addio.

Stat. Smorzi il folle amator il folle amore,
Che ad Orondate solo io serbo il core;
Mà Rosanne quì giunge.



SCE-

SCENA DECIMASESTA.

Rosanne, e Statira.

Ros. (G)elosia quì mi scorta, (al lume
Io vuò scoprir, se del mio Sole
Con reciproco ardor Statira avvampa.)

Stat. Regina il vostro piede
Segna cifre di glorie a queste foglie.

Ros. Gloria infedel, se così mal difende
Il mio cor dal servaggio.

Stat. E come?

Ros. Amo ò Reina il Principe de' Sciti.

Stat. Orondate? (che sento?)

Ros. (Impallidisce) appunto;
Anzi perche al mio letto
Sollevarlo destino,
Da voi chieggo consiglio.

Stat. (Oh Dei!)

Del Prencipe de' Sciti
Lodo il merito, il sembante;
Mà la Vedova illustre

De l' eccelso Alessandro (gno.
Mal di nuovo Imeneo corre all'impe-
(Coraggio ò gelosia.)

Ros. (Tregua ò mio sdegno.)

Stat. Al talamo fedel tutta d'intorno
Agitata n' andrà l'ombra gelosa
Del' estinto Consorte. (te.

Ros. La ragion d'Imeneo squarcia la mor-

Stat. Ti balzerà per soverch'ira in grembo
De lo stipite illustre

Il tenero germoglio. (glio.

Ros. Chiamo un Atlante à softenerli il So-

Stat. Chi sà poi, se acconsenta

Il Principe al gran nodo?

Chi sà, che non esponga

L'Imperante Rosanne

A ripulsa, che offende

La maestà, il decoro?

Ros. Oh quanto deggio Amica

Al tuo Amore, al tuo Zelo!

Stat. Portan questi, ò Reina,

Al mio labro gl'accenti.

(Ah che li porta Amore!)

Ros. (Empia tu menti.)

Giungono inopportuni

Del tuo zelo i riflessi,

A l'Idolo, che adoro

Scoprij la fiamma.

Stat. La scopristi?

Ros. E svelsi

Dal cor mille sospiri....

Stat. La rigettò?

Ros. Stesosi à questo piede....

Stat. Ricusò gl'Imenei?

Ros. Sù questa destra impresse....

Stat. Bacio di puro Omaggio?

Ros. Cento baci d'Amore.

Stat. Che?

Ros. Mi giurò fede.

Stat. (Mi tradisce l'Indegno?

Gelosia tù mi sveni.)

Ros. (Ardi ò mio sdegno.)

Stat. Soffrir non sò ò Rosanne

Delle nostre Corone
 I reciprochi oltraggi,
 Orondate tradisce
 Il tuo amor, la tua fiamma, e s'egli forse
 Non la tradisce ancor, puote tradirla;
 Anch' io sentij sù l core
 Di quel ciglio infedel l' empia faetta,
 L' amai, mi amò; mà d' ambo,
 Sin che visse Alessandro,
 Chiusi restaro i vasti incendj in petto.
 Io non celo la fiamma,
 Ei giura, ed io confermo
 I regali Imenei; poscia l' indegno
 (La gelosia m' uccide.)
Ros. (All' armi ò sdegno.)
 Statira, assai dicesti, io molto intesi;
 Sò, che Orondate avvampa
 Di Statira, e Statira
 E' d' Orondate accesa;
 Mà sappia omai Statira,
 Sappia Orondate, e sappia
 L' Asia, l' Affrica, il Mondo,
 Ch' io col ferro, e col foco
 Sveller saprò fuor da quel petto il core,
 Se non da i cori i forsennati amori. (gno
 Ministra del mio amore, e del mio sde-
 L' autorità della Corona impegno.
 A dispetto d' Amor
 Tu non godrai quel cor,
 Che adori, o ingrata:
 Se non mel vuoi lasciar,
 Saprolle à te involar
 Furia spietata. A dispetto &c.

Stat.

Stat. Arma pur d' ogni sdegno
 La destra, il labro, e il ciglio,
 Che non sarà bastante ogni martoro,
 Per rapirmi dal seno il sol, che adoro.

SCENA DECIMASETTIMA.

*Mentre Statira attonita guarda dietro à
 Rosanne, giunge Orondate per
 altra parte.*

Orond. S Tatira?

Stat. S Idolo mio

Noi siam perduti, oh Dio!

Orond. Noi siam perduti? e ch' ci perde?

Stat. Io stessa

Svelai de nostri amori

Le infelici speranze.

Orond. E come?

Stat. Alla crudele,

Mà sagace Rosanne

Scoprij la nostra fiamma.

Orond. Io pur svelai

Alla Donna Regale il mio bel foco.

Stat. Arde di te Rosanne.

Orond. E sù le mie pupille

Ostentò la sua face.

Stat. Per isvenar i nostri occulti amori

Giurò trattar e ferro, e fiamma.

Orond. E noi

Armerem di Costanza i nostri cori.

Stat. Per abbracciarti

Orond. Per annodarti

B 2

Trà

- a 2.) Trà mille Furie
) Volar saprò.
Stat. Cara mia spene
Orond. Dolce mio bene
 a 2.) Sì, che al mio seno
) Ti stringerò.
Stat. Per abbracciarti
Orond. Per annodarti
 a 2.) Trà mille Furie
) Volar saprò.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

Arie mutate nell' OPERA
 DELLE
 DUE REGINE RIVALI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

In vece dell' Aria -- Sarà base à un dolce
 Impero.

Ros. A quell' Urna, ove sen giace
 Il mio Sposo, e la mia Pace,
 Questo cor consecrerò:
 E trà gemme, ori, e trofei
 La mia fè, gli affetti miei
 Solo offrir mi vanterò.

A quell' Urna &c.

SCENA QUARTA.

In vece dell' Aria -- Quel bello.

Tom. In amor voglio esser sola
 A languire, à sospirar:
 Non ascolto chi m' invola
 A quel ben, ch' io voglio amar.
 In amor &c.

SCE.

SCENA OTTAVA.

In vece dell' Aria - Cangia in fulmine lo
frate.

Ros. Vendichi acceso sdegno

~~Un amoroso impegno~~

Contro di ria beltà:

Amor severo ancora

La face vibrerà,

E perche l'empia mora,

Ei pur congiurerà.

Vendichi &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

In vece dell' Aria -- Nume alato &c.

Stat. Dolce impegno à chi ben' ama

E' il dar pace al proprio affetto:

Vera gioja sol si chiama

Veder paga ogni sua brama,

Non saper, che sia sospetto.

Dolce impegno &c.

SCENA DECIMASESTA.

In vece dell' Aria - A dispetto d'Amor.

Ros. Rapirmi il bel, che adoro,

Tu non potrai, crudel,

Ne men sparger di gel

Il mio bel foco:

Quel

Quel bel, per cui mi moro,
Avrò sempre nel cor,
Ne d' altri fia il mio Amor
Bersaglio, e gioco.

Rapirmi &c.



A T T O ²⁹

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Passeggio ombroso, con Loggie,
Statue, e Fontane.

Rosanne, e Cassandro.

Ros. **L** Eggo ne molli inchiostri
Del tuo cupido i vezzi;
Mà perche di Tomiri (stra?)
Servì all' ardor straniera de-

Cas. Oronte
Servì al suo cenno all' or che ambiziosa
Due stille del bel sangue
Punta d' ago crudel lieta bevea.

Ros. (Ingegnoso pensiero
Figlio de l'amor mio mi nasce in petto!)
Principe a me permetti
Lo scritto foglio, e vanne,
Già i vanni d' Imeneo cupido infiora,
E in cuna di Giacinti
Del felice tuo dì scherza l' aurora.

Cas. Aurora più vezzosa
Spuntar non può dal Gange
Di quella, che risplende

In fronte del mio ben:
 Sù l' Etra non si frange
 Più bel fulgor di stella
 E in van con lei contende
 Il brio del Ciel seren.
 Aurora &c.

SCENA SECONDA.

Tomiri, Rosanne, e Gineca.

Tom. **R** Eina?

Ros. **R** Principeffa
 Di voi chiedeva appunto.

Tom. Eccomi al Cenno Eccelso.

Ros. Piacemi, che il mio Impero,
 Che vi dettò politico riguardo
 Negl' amorosi affari,
 Passi col vostro cor d' intelligenza,
 Lo leggo in questo foglio,
 Che à Cassandro scriveste.

Tom. Ne l' anime de grandi (do
 Serve amor, non impera, e stringe il no-
 De Regali Sponsali

La ragion de lo scetro, e non del core.
 Amar deggio Cassandro, Amore!)
 Amo Cassandro, (ah sai, ch' io mento

Ros. Questo foglio, che esprime
 Col Principe Cassandro
 Sensi d'amore, io bramo,
 Che d' Orondate accesa
 Oggi vi finga, e di Statira al guardo
 Giun-

Giunga il velen del falso incendio, e il
Tom. Mà s'io non scrissi il foglio, (cred^a.
 Fè non avrà.

Ros. Di cauto amor è segno.

Tom. Al Principe Cassandro
 Egli è diretto.

Ros. Il nome (so
 Scritto non veggio, anzi fia errore, ò ca-
 Scritto v'è ad Or..., ne si finì, che sembra
 Ad Orondate scritto.

Tom. (Ah sì che fù del caso il mio delitto.)

Ros. Vegga Statira il foglio,
 E sparga in quei duo cori
 Gelosia il suo velen, che vuole il Cielo,
 Che serva al foco mio forte il suo gelo.

Gelosia può con un fiato
 Ad amor toglier la vita:

Se ben nacque il dì sereno,
 Sul meriggio ei d' ombre pieno
 Gran procella à i campi addita,
 Gelosia &c.

SCENA TERZA.

*Tomiri, Gineca, Statira, che giunge
 in disparte.*

Tom. **G** Ineca udisti?

Gin. **G** Udisti.

Tom. A te, ch' hai vivo ingegno
 L' impresa appoggio.

Gin. Il cenno....

32 **A T T O**
Stat. Questo cor v'è lusingando
Dolce amabile speranza;
Mà lusinga tormentando
La mia fè, la mia costanza,

Gin. Ecco appunto, che giunge
L'innamorata Donna,
Incomincia la frode.

Tom. Ad Orondate vanne
Messaggiera fedel de l'amor mio.

Stat. (Che sento?)

Gin. Intendo.

Tom. Questo foglio gl'arrecca,
Digli, che intesi affai
La favella de' sguardi.

Stat. (Traditor!)

Tom. Digli, che d'altra mano
Cercai le note, onde vergato è il foglio
Tanto cauta in Amor, quanto fedele.
Gineca, Addio.

Gin. Tutto oprerò.

Tom. (Veder vuò il colpo, or che lo stral
uscìo.) *si ritira in disparte.*

Gin. A l'opra, ò cor.

Stat. Gineca

Parti, e lascia quel foglio.

Le strappa la lettera.

Gin. Son morta, ò me infelice! oh che cor-
doglio.



SCE-

S E C O N D O . 33

SCENA QUARTA.

Statira, e Tomiri in disparte.

Stat. **O** Rondate tradirmi?
Lusingar di Tomiri
La fiamma in sen co' sguardi?

Tom. (Tu trionfi ò Rosanne.)

Stat. L'idolo di Tomiri

D'Orondate è la vita.

Tom. (Quasi che l'infelice
Pietà mi desta.)

Stat. O piaga, che m'uccide!

O funeste catene!

Tom. (Quanto è la gelosia fiera Tiranna!)

Stat. O Orondate, ò Tomiri

O mio core, ò Gineca, ò lumi, ò foglio!

Tom. (Ne' tormenti delira.)

Stat. Pera sì quella destra,

Che ti segnò miei lumi

Non giungon sconosciute

A voi già queste note?

Tom. (I Caratteri osserva.)

Stat. Mio cor tu sbalzi? ò vedi

Ciò, che desij nel foglio,

O di veder t'ingigi

Per non veder ciò, che m'uccide.

Tom. (Attenta)

Stat. Ah nò, non erro. Ah sono

Caratteri adorati

Vi ribacio.

Tom. (Vaneggia.)

B 5

Stat.

Stat. Rende il Cielo à Statira
La metà di se stessa.

Tom. (Eice di sè.)

Stat. Ah ben d'Oronte in volto
De l' indole sublime te.)
Qualche cifra io leggea, mio caro Oron-
Caro sì ti conosco.

Tom. (Che sento? or se delira,
Come le son d'Oronte
I caratteri noti?)

Stat. Quanto ti devo, ò foglio,
Mi rubbi un cor dal petto,
Ed altro cor mi rendi.

Tom. (Gelofia tù mi sferzi.)

Stat. Ah sì, sotto quel nome
Il mio Principe adoro.

Tom. (Senon m'inganna io moro.)

Stat. Mi concedeste ò Cielo
Di trovar Artaserse à me Germano;
Mà in sì gran punto, oh Dio! pavento an-
cora

Perder tutto quel ben, che l'alma adora.
L'idea del mio timor là pur m'adombra
In que' palpiti incerti il fonte, e l'ombra.

Ah vegg' io tremar la fronda,
Palpitar nel fonte l'onda,
Che rassembra il mio timor:

Onde mai l'alma tranquilla
Ne la speme ogn' or vacilla,
E incoftante crede Amor.

Ah vegg' &c.

SCENA QUINTA.

Tomiri sola.

OR vâ, credi, e lusinga
L'ingannato tuo foco,
Sfortunata Tomiri,
Cangia omai, cangia fiamme,
E se nel seno alzasti (gno,
Ad un Tiranno Amore un Trono inde-
Coronato d'alloro (gno.
Su'l Trono del tuo Amor regni lo fide-
Cangia ò cor, cangia la face,
Arda l'ira, ove fù Amor:
Ad un foco contumace
Smorza omai l'infano ardor.
Cangia &c.

Siritira.

SCENA SESTA.

Orondate, e Perdicca combattendo.

Orond. **E**Cco in punto al mio brande
La ragion del mio core.

Perd. Ti svellerò dal petto
Di Statira l'Imago.

Orond. Un petto in cui Statira (de,
Alza il suo tempio, e i raggi suoi diffon-
Dal suo nume sublime è assai difeso,

Perd. Cedi Statira.

Orond. Cedi

L' Olocausto al suo foco .
Perd. In van pretendi
 Sù 'l cor delle Reine *si frappone.*
Tom. Principi , omai riposi
 Sù le spade guerriere il vostro sdegno ;
 Per ingrata bellezza in van si pugna :
 D' altri Statira avvampa .
Perd. Che sento ?
Orond. Ah Principessa !
 Pria crederò , che sù le vie del Cielo'
 Posi il sol neghittoso , e giungan l' Orse
 De l' Atlantico mare à berne l' onda .
Tom. D' Oronte arde Gemira :
 Io stessa , io stessa vidi , ah troppo il vidi ,
 La regal Donna in teneri sospiri
 Struggerfi sopra un foglio
 Scritto dal Prence Oronte .
Perd. Mà chi sà , che d' Oronte
 Fosse quel foglio ?
Tom. Spesso le uscìa dal labbro
 Col titolo di Caro
 D' Oronte il nome . Ah troppo
 Troppo ella Oronte adora .
Perd. E pur' anche respiro ?
Orond. E vivo ancora ? [to,
Perd. Sento lo sdegno , che mi arde in pet-
Orond. Sento il furore , che mi flagella ,
) Contr' alma rubella
 # 2.) Son tutto rigor .
Perd. A l'armi
Orond. Alle straggi
 a 2. Tradito mio cor . *partono divisi .*

SCENA SETTIMA.

Tomiri sola .

G Elosia dividesti
 In trè cori il tuo inferno ;
 E tocca ahi forte ria
 La fiamma più vorace all' Alma mia .
 Prestar fede à Volto vago
 Cor tradito è vanità .
 S' abborrisca quell' imago ,
 Dove regna infedeltà .
 Prestar &c.

SCENA OTTAVA.

Regio Cortile , che introduce
 a' Giardini .

Orondate , poi Statira .

Orond. **N** On vi è Furia più crudele
 D' un ingrata empia Beltà .
 Chì il suo Ben trovò infedele
 Ah pur troppo egli lo sa .
 Non vi è &c.

D' Oronte arde Statira ?
 D' altri avvampa il mio foco ?
Stat. (Ecco il mio Ingrato .)
Orond. (Ecco la mia Tiranna .)
Stat. E pur volgi , ò crudele ,
 A me lo sguardo ingrato ?

Orond.

Orond. E pur barbara giri
A me il ciglio rubello?

Stat. Io barbara?

Orond. Ed io ingrato?

Stat. Statira in che ti offese?

Orond. Orondate in che pecca?

Stat. Leggi, leggi quel foglio.

Orond. E forse il foglio

D'Oronte, che incensasti

Co i sospiri, e co i baci?

Stat. Appunto egli è quel d'esso,

Che Oronte scrisse, e lo dettò Tomiri.

Orond. Or dove è la mia colpa?

Stat. Vedi là à chi è diretto.

Orond. Ad Or..... *legge la soprascritta.*

Stat. Là del tuo nome

Vergava il foglio, e forse

Bella pietà d'Amor frenò la destra.

Orond. Mà qual mia colpa, s'arde

Donna per me non corrisposta Amate?

Stat. Disse, che intese assai

La favella de' sguardi.

Orond. Ami pure à sua voglia,

Che del suo amore infrango

Lo strale, e l'arco, e la facella estinguo.

Mà tù crudel, d'Oronte

Queste note baciasti.

Stat. Ecco, ch'ei giunge, attendi

Ciò, che frà noi fegue in disparte, e taci,

E vedrai la mia colpa, ed i miei baci.

Non fan rea due baci soli

L'innocenza di mia fè:

Lo vedrai ben tosto ancora,

E di-

E dirai più faggio all'ora,
Che di colpa ombra non v'è.

Non fan &c.

S C E N A N O N A.

Statira, Artaserse, & Orondate in disparte.

Stat. Oronte?

Art. O Mia Reina?

Stat. Scrivesti questo foglio?

Art. Scrisi pur troppo scrisi,

Stat. A chi è diretto?

Art. Al Principe Cassandro.

Stat. Mà come ad Or.... poi tronco

E' de l'Amante il nome?

Art. Scrisse la speme, e lo troncò il destino.

Stat. Altro simil scrivesti?

Art. Giamai.

Stat. (Dunque innocente è l'Idol mio.)

Orond. (Così fosse Statira.)

Stat. Mà voi amaste mai?

Art. Amo Donna crudele,
Che scherza sù 'l mio foco.

Stat. Mà chi è costei?

Art. Tomiri.

Stat. Il Principe Artaserse

Ama Tomiri?

Art. Come?

Stat. Perché celi ò Germano

A Statira il bel nome?

Sì sì Artaserse ostenta

L'alta stirpe di Dario, e del grã sangue

Non

Non ricoprire il lume.

Questi, che à me son noti
Caratteri beati.

Ti scoprirno, ò Germano.

Art. Ah Germana, ah Statira!

Da l'onde de l'Araffe

Mi tolse alta fortuna, e il Mondo estinto

In quell'acque mi crede.

Muor Dario, e senza Impero

Resta il suo Sangue: io celo

Sotto mentito nome

Le mie speranze, or mi ti scopre il caso;

Mà pur celarsi è d'uopo,

Dove regnan nemici.

Orond. (Orondate, che intendi?)

Stat. Lodo il saggio pensiero;

Mà lascia, che al mio seno

Caro ti stringa.

Art. Cara t'annodo al seno

Alma de l'alma mia

Cara mia speme:

Fatto il pensier sereno

L'antico duolo oblia,

Ne il cor più geme.

Cara &c.

SCENA DECIMA.

Tomiri, che li vede abbracciati, detti,

E poi Perdicca.

Tom. **C**He veggio? ò la Reina,
E' questi il grido onesto

Del

Del tuo nome sublime? e tù cotanto

Sù queste foglie ardisci

Cavagliere malnato?

Stat. Principessa....

Tom. Quì à tempo

Giunge Perdicca, osserva

La tua crudel Reina

Stretta in teneri amplessi

Con Oronte la trovo.

Art. (E soffro ancora?)

Perd. Così, Reina, ostenti

Del' estinto tuo Sposo

Ereditaria la costanza in petto,

E custodisci alla grand' ombra il letto?

Art. (Pera Artaserse, e il módo, e si difenda

Della Germanja il nome.)

Strozza fellone entro le fauci indegne

Le temerarie voci. Ecco Artaserse

A lei Germano, e figlio à Dario.

Tom. O Stelle!

Perd. Che sento? e tù Artaserse

Sotto il fulmine porti oggi la fronte,

Onde cada atterrata?

Art. Hò spada, che difende

Il petto de' miei pari.

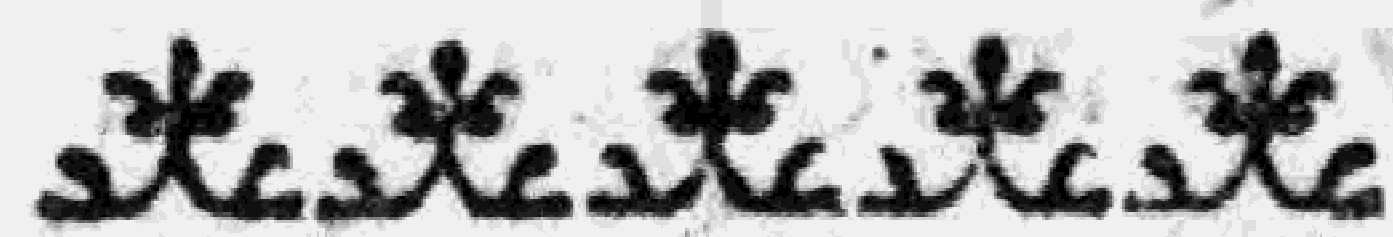
Perd. La Reina s'appelli, e tù superbo

Deponi il brádo, e quì prigion ti rendi.

Orond. D'Artaserse à difesa

Orondate combatte.

Stat. O Ciel, che fia?



SCE.

SCENA UNDECIMA.

Rosanne, Cassandro, e detti.

Ros. **O** Là, costui si tragga prigioniero,
Art. Porto il piede in frà catene,
 Mà il mio core è in libertà:
 Ed un giorno aure serene
 Disperare ancor sà.

Porto &c.
parte condotto Prigione.

SCENA DUODECIMA.

*Rosanne, Orondate, Statira, Perdicca,
 e Tomiri.*

Per. **E** D Orondate impugna *(le?)*
 A favor d' Artaserse armi rubel-

Orond. La ragione de' Principi difende
 D' Orondate la spada.

Ros. La ragion de l' Impero
 Vuol custoditi Orondate, e Statira,
 Perdicca à te confegno

La Reina, ed Orondate si guidi
 Alle Stanze Reali, e renda il brando.

To. (O caro amore il tuo bel nume invoco.)

Ros. Politica così serve al mio foco.)

Stat. Empio caso, ed amaro!

Orond. Tu parti Idolo mio?

Stat. Sì parto ò mio bel Sol...

Orond. Mia vita... à 2. Addio.

Stat.

Stat. Al mio Fato m' abbandono;
 Mà sia pur crudele, ed empio,
 Il mio cor non temerà:
 Farò ancor veder, ch' io sono
 Vera imago, e raro esempio
 Di costanza, e crudeltà.

Al mio &c.

SCENA DECIMATERZA.

Rosanne, Tomiri, Perdicca.

Ros. **E** Sequisti ò Tomiri?

Tom. **E** Il tutto oprai,
 E già la gelosia
 Con flagello di vipere sferzava
 Il petto ad ambo.

Ros. Or come siede in pace
 Placido il lor Cupido?

Perd. Lo scoperto Artaserse
 Toltane gelosia lo rese al nido. *(te)*

Ros. Segui il mio piè, Perdicca, e questa not-
 In orrida sembianza

Il nostro amor guereggi, e ne trionfi.

A dispetto della sorte

Il mio cor trionferà:

L' amor mio se ben nemico

Prigioniero in fra ritor te

Al mio piede omai cadrà.

A dispetto &c.

* * * * *

SCENA DECIMAQUARTA.

Tomiri sola.

IO resto sì ò crudele,
E in onta ancor del Fato mio protervo
Vagir la speme in frà le angoscie of-
servo.

Chiedo al cor, se il mio tormento
Tregua, o Pace un giorno avrà;
Mà da incognito spavento
Dirmi sento: chi lo sà.

Chiedo &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO SECONDO.

SCENA SECONDA.

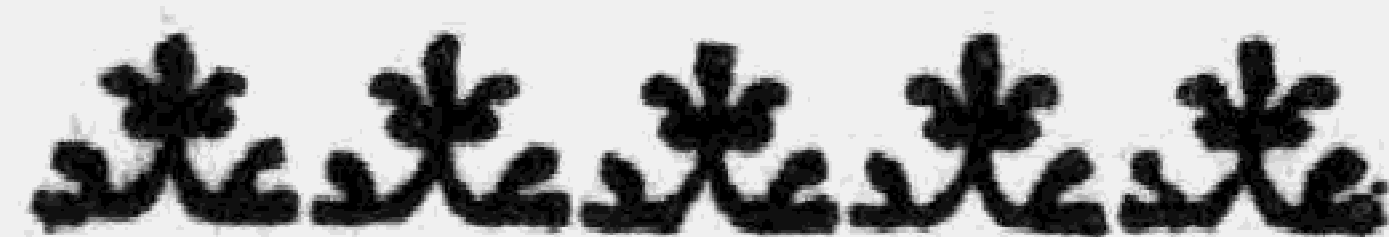
In vece dell' Aria--Gelofia può con un fiato.

Rof. O bel cor, nato à gli Amori,
Gelofia co' suoi rigori
Perche mai ti avelenò?
Spenta à torto in te si vede
L' Innocenza di tua fede
Da quel gel, che l' ingombrò.
O bel cor &c.

SCENA QUARTA.

Dopo il Verso-- Se non m'inganna, io moro.
In vece del Recitativo, e dell' Aria-- Ah veg-
gio tremar la fronda.

Stat. Vorrei amar, ne il deggio,
Ne posso non amar
Guancia di rosa:
Ei mi confuma, il veggio,
Se siegue à folgorar
Fiamma amorosa.
Vorrei &c.



SCENA DUODECIMA.

In vece dell' Aria -- Al mio Fato m'abbandono.

Stat. La Costanza del mio petto
In amor trionferà :
Pugni il Fato in duro aspetto,
Frema pur superba Sorte,
Alma forte ah non cadrà.
La costanza &c.



45
A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

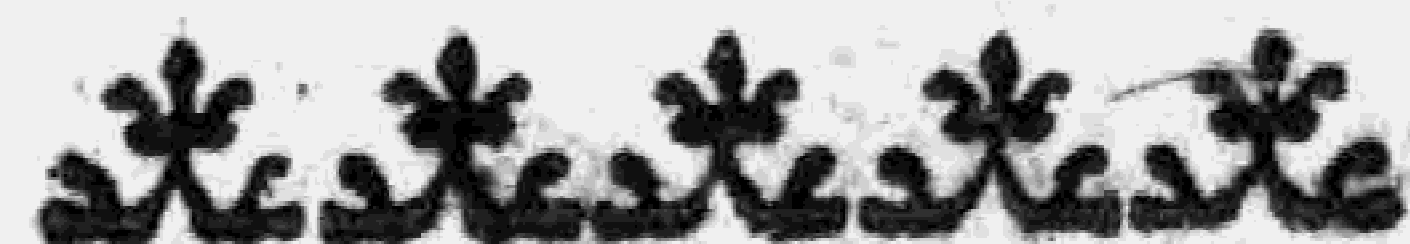
Grand'Atrio nella Reggia con scali-
nate, che introducono agl' Ap-
partamenti di Rosanne, e
di Perdicca.

Gineca, e poi Tomiri.

Gin. **U**N cor, che ben non ama,
Non piace à questo cor,
E l'alma mia sol brama
Un fido Adorator.
Un cor &c.

Tom. Và Gineca à Cassandro,
Digli, che à queste soglie
Guidi Artaserse il Prigioniero: impera
Così Rosanne.

Gin. Io volo
Ad eseguire il reggio cenno.



SCE

SCENA SECONDA.

*Rosanne, e Tomiri, poi Artaserse,
e Cassandro.*

Ros. **V** Errà Artaserse?

Tom. **V** Gineca

Reccò l' Impero al Principe Cassandro.

Ros. Tregua ò mie furie, un sol momento
avanza

A l' estreme agonie di mia speranza.

Cass. Reina, ecco Artaserse.

Ros. Principe in pugno à Nemefi sdegnata
Pende sù la tua fronte
Giustissima bipenne.

Art. Io vi affisso lo sguardo, (de.
Ne il cor si scuote, e il fiero colpo atten-

Ros. Pietà degna di noi
La tua Parca sospende, e ti fa scudo.

Art. D' orgoglioso destino
Egualmente disprezzo
E le grazie, e gli sdegni.

Cass. (Gran cor d' Eroe!)

Tom. (Degno cui ferbi amore
Sorte miglior.) (vampo,

Ros. Principe ascolta. Io d' Orondate av-
Arde allo stesso foco
Statira à te Germana,
E per la stessa Orondate si strugge;
Il Principe Perdicca
Statira adora, essa lo sprezza, e sprezza
Orondate crudel l' alta mia fiamma.

Or

Or tù, cui di Germano
L' autorità dona ragion sul core
De la Regina Amante,
Di Statira, e Perdicca
Le Reggie Tede accendi,
E dal fulmine atroce
Il mio destino, e il capo tuo difendi.

Art. Ne apprendesti dal foglio,
Che il cor d' un Rè mal di viltà si tenta?
L' alto sangue Persiano
Sdegnà il nodo inegual. Ami Statira
Chì del suo amore è degno,
Ami Orondate, e tutta
La libertà delle sue fiamme ostenti.

Ros. Ed in faccia à Rosanne
Prigioner così parli? (glio)

Art. Così parla Artaserse à piè d' un So-
A cui già nacque, e Tirannia lo svelse.

Ros. E con la fronte esposta
Al fulmine non tremi?

Art. Lo intrepido mio ciglio
Soffre senza spavento
Di supplicio crudel il torvo aspetto.

Ros. Morrai superbo, e nel crudel tuo
scempio
Darò à l' alme rubelle eterno esempio.

Art. Veggio in orrida sembianza
L' arco in pugno all' empietà:
Mà à dispetto del mio Fato
Dispietato
Avrò tanto di costanza,
Quanto hai tù di crudeltà.

Veggio &c.

SCE

SCENA TERZA.

Rosanne, Tomiri, Cassandro.

Ros. Potrebbe affiso in Soglio
Vantar più fasto, e più guerriero
orgoglio.

Cas. De' Persici Monarchi
Gl' alteri sensi ei vanta.

Tom. E in sen gli balza (pera.
Quel magnanimo cor, ch' à gl' Astri im-

Ros. Politico interesse (glio
Vuole il suo sangue, e la ragion del So-
Depresa vuol quella Cervice altera.

Tom. (Miei consigli à l'impresa.)
Muoja Artaserse, è giusto, (puote
Che sempre è Reo ch' vanta, e vantar
Giusta ragione al Soglio;
Mà quì, dove s'adora
Del suo Gran Genitor l'Ombra Reale,
Se la falce crudel la Parca inalza
Striderà sul suo sangue
De' Persi il Genio.

Cas. E de' Vassalli in pugno
A danni di Rosanne
Forse ancor pugnerà l'Ombra paterna.

Ros. Mà di Alessandro il nome
Atterrerà la felonia nascente. (ta

Tom. S'ama un Rè, che si perde, e si pavent-
Un nemico, che vive;
Mà un nemico, che muore,
Seco trae lo spavento,

E tut-

E tutto lascia al primo affetto il core.

Ros. Dunque, che si farà?

Tom. E del Soglio, e del figlio
Si ferva al Fato, e mora
Ch' può temersi; il ferro
A strea non tratti; in placida sembianza
Appaia Cloto, e beva
Stemprato in tazza d'oro
Artaserse il suo Fato.

Cas. Lodo il saggio consiglio

Tom. E perche ignoto
Resti à Vassalli il caso,
Cinta da pochi miei forti, e fedeli
Saprò porger me stessa al labro ardito
Gl' Aconiti stemprati.

Ros. Ti dà gran cor, gran mente
Oggi il Fato del Soglio.
Và Tomiri, e mi vegga
Sicuro in fronte il Persico Diadema
La più vicina Aurora. ra.)

Tom. (Ingegnoso amor mio le penne infio-

Ros. Vorrei sperar, mà sento
Ancor nel suo tormento
Quest' alma sospirar:
E pur non sà il mio core
In grembo del timore
La speme abbandonar.

Vorrei &c.

~~~~~

## SCENA QUARTA.

*Cassandro, e Tomiri.*

*Cass.* **S** Pazia tutta d' intorno  
Torbida fiamma, e solo  
Il nostro foco eccelso  
Senza nubi risplende.

*Tom.* Ringrazia Amor,

*Cass.* Adoro

Il mio Amor nel tuo Volto;

Ma quando fia, ch'io baci

Il seren lusinghier degl' Occhi tuoi?

*Tom.* Un giorno il bacierai, di più che vuoi?

*Cass.* Bei labbri tacete,  
Se più mi direte,  
E' forza morir.

Spiegar più non lice

Qual sorte felice

M'inviti a gioir.

Bei &c.

## SCENA QUINTA.

*Tomiri sola.*

**L** Ufinga la tua piaga [cio  
Mal nato Amante, ad Artaserse in brac-  
Fra le piume mi guida il mio Cupido,  
Colgan le Grazie omai  
Fiori in Pafò, e Citera,  
Ed a questo mio crin Ciprigna stessa

Di

Di Rose, e Mirti una Corona intessa,  
Si v'intendo

Ancor tacendo

Mie speranze fortunate,

Nel mio Cor, che amato è Amante,

Son con animo costante

Le fortune assicurate.

Si v'intendo &c.

## SCENA SESTA.

*Statira sola.*

**Q** Uando mai spietata sorte  
Cangierai sì dure tempre?  
O ch'io son degna di morte,  
Perche nacqui sfortunata,  
O ch' il Ciel con fronte irata  
Crudo vuol, ch'io peni sempre,  
Quando &c.

Mà questo pianto, ch' esce (le,  
Per lo soverchio ardor da un Cor, che bol-  
Figlio è de l'Amor mio,  
Non già di debolezza,  
Che un Core in petto io serbo  
Degno di te Alessandro,  
E d'Orondate degno;  
Ma qui rivolge il passo  
Il mio superbo, ed orgoglioso Amante,

## SCENA SETTIMA.

*Perdicca, e Statira.*

*Perd.* **C** Are luci amate, e belle  
A voi porto il Core, e il piè.  
Altro Nume, ed altre Stelle  
Adorar non può mia fè.  
Care &c.

*Stat.* Getti sù l'onda in lana  
Inutili sospiri.

*Perd.* Se fà quanto egli deve inutilmente,  
Utilmente fà poi ciò, che non deve  
Un disperato Amore.

*Stat.* Che dir vorresti ?

*Perd.* Io sparsi  
Preci, sospiri, e voti  
Ad un' Idol di fasso.

*Stat.* E bene ?

*Perd.* Ancor vi resta.

*Stat.* E che ?

*Perd.* La forza .

*Stat.* E così parla a l'alta sua Reina  
Un superbo Vassallo ?

*Perd.* Così, così favella  
A una Donna crudele  
Un' Amante possente, e disperato,

*Stat.* Fellon mordi quel labbro,  
Che latra enormi accenti.

*Perd.* Morder io vuò quel labbro,  
Che vanta sì bell' Ire ?

*Stat.* Oh Dei, che intendo !

Ne

Ne v'è un fulmine in Cielo ?  
*Perd.* Li gettò tutti Amore in questo petto .  
Reina omai risolvi.

*Stat.* E che ?

*Perd.* O giurati mia Sposa,  
O un bacio mi prepara.

*Stat.* Così, così s'offende  
La gloria del Diadema ?

*Perd.* Che gloria ? andiamo.

*Vuol pigliarla per un braccio.*

*Stat.* Indietro, indietro : or vieni .

*Sigetta alla Statua d' Alessandro, e  
l'abbraccia.*

Di braccio ad Alessandro

Strappa l'alta Consorte ,

E con lo stupro indegno

D' un Massimo Monarca

Il gran Talamo oltraggia .

Trema, trema o Fellone

Innanzi a questa fronte,

Che se ben di macigno, arde di sdegno

Sù l'enorme delitto,

Sì, egli è Alessandro, or vieni.

E sù gli occhi suoi stessi

L' onor invola al Vincitor del Mondo.

*Perd.* Alessandro passeggia

Gli Elisi, e più non cura

D' Orondate l' Amante.

*Stat.* D' Orondate l' Amante

In Orondate adora un' Alessandro.

Che risolvi ?

*Pred.* Baciarti.

*Stat.* Indietro indegno,

C 3

O que?



O questo ferro invitto *Snuda uno Stile.*  
 A piè di questo Nume  
 Svenerà questo Cor Vittima eccelsa.  
*Pred.* Vivi, vivi crudele, e si riserba  
 A lagrimar d'Orondate sul Fato,  
 Ch' oggi cadrà dal braccio mio *svenato*.  
*Stat.* Veglia sù la sua vita  
 Una rival Reina. *(Giove)*  
*Pred.* Ed in braccio a Rosanne, e in seno à  
 Lo svenerò.  
*Stat.* Poscia mi riedi inante,  
 Ch' io bacierò quel labbro  
 Del bel sangue d'Orondate cosparso.  
*Perd.* Io parto tutto furie, e tutto Inferno.  
*parte.*  
*Stat.* Ed io qui resto al mio trionfo eterno.

## SCENA OTTAVA.

*Statira sola.*

**R**osanne ama il mio Ben, ch'io tel perdo-  
 Omai sciolga la benda *Eno,*  
 Il tuo fedel Cupido,  
 E vegli sopra i Fati  
 Del tuo Orondate, e mio,  
 Quanto tu sei Crudele Amante io sono.  
 Rosanne ama il mio Ben, ch'io tel perdo-  
 Ama pur quel Bel, che adoro, *(no.)*  
 Che il suo Cor degno è d'Amor.  
 Io non chiedo alcun ristoro,  
 Se ben moro  
 E d'affanno, e di dolor.

Ama &amp;c.

Sce-

## SCENA NONA.

Prigione orrida.

*Artaserse solo.*

**C**Rudi marmi eccomi a torto  
 Cinto il piè da ria catena,  
 Ma in sì barbare vicende  
 La mia fede ancor risplende.  
 La mia gloria ancor balena.

*Crudi &c.*

Qui di scure tagliente il colpo attendo,  
 Senza pianger degli Astri  
 Il maligno livor, che mi flagella:  
 Basta sol, che la Bella  
 Anima del Cor mio  
 Venga con un sospiro a dirmi Addio  
 Ma ltride omai di questa foglia orrenda  
 Il cardine tremendo.  
 Qui l'Amor mio, qui la mia morte attèdo.

## SCENA DECIMA.

*Tomiri, Artaserse, e Guardie con Veleno.*  
*entrando Tomiri.*

*Tom.* **S**Ciogli la benda, e cela  
 Frà gli Aspi de lo sdegno il ciglio,  
 e il fianco  
 Audace mio Cupido.)  
*Art.* *(Che veggio? ecco Tomiri.)*

C 4

Mia

Mia Bella?

*Tom.* Ferma,  
 Ferma Principe il passo,  
 Ecco in quell'aureo Nappo  
 La tua morte stemprata, or bevi, e mori:  
 Di Rosanne è lo impero.

*Art.* Sul tirannico Impero  
 Non mi si scuote in petto  
 L'eccelso Cor; ma tu crudel, crudele  
 Sù quel labbro di Rose  
 Il mio Cipresso innesti?

*Tom.* Le Rose han le sue spine,  
 E il labbro de' Monarchi  
 Le spine indura, e ne sa far saette.

*Art.* Dunque Tomiri vuole,  
 Che Artaserse perisca, e mora Oronte?

*Tom.* [Oronte, ò caro Oronte!]  
 Il vuol Rosanne, e ciò che vuol Rosannè  
 Dee volerlo Tomiri.

*Art.* Muoio dunque ò Crudele;  
 Mà se qualche pietà ti resta in petto  
 D' un Principe infelice,  
 E d' un misero Amante (dono.  
 Non negar quel, ch' io chieggió estremo

*Tom.* Chiedi.

*Art.* Chieggió ò mia Vita,  
 (Che pur mia Vita ser:)  
 Che all' or che dal mio petto  
 Si svelleranno gl'ultimi respiri,  
 Tu placida vi mesci  
 Di quel bel sen duo teneri sospiri.

*Tom.* Lagrimar sù la Tomba  
 D' un huom, che cade Vittima svenata  
 A la

A la ragion del foglio  
 Non è Pietà; mà colpa, e fellonia.

*Art.* Dunque ò furie à l' abisso.  
 Ecco io rapisco il vaso orrendo, e meschio  
 Col Tiranno veleno il mio veleno.  
 Vedi, ò Barbara, vedi,  
 Come muoia Artaserse,  
 Che d' orror più non hà punto la morte,  
 Se punto di pietà non hà Tomiri;  
 Mà perche giunge al guardo mio Guerrie-  
 Mascherata la Parca?  
 Sa sostener il lampo  
 D' una spada fatale un Rè, che more. (dato  
 Lascia quel ferro. *leva la spada ad' un sol-*

*Tom.* (Oh Cieli!)

*Art.* E tu Donna perdona,  
 Se nel passarmi il Cor pur anco offendo  
 L' Imaginatione crudel del tuo bel volto.

*Tom.* Ferma Artaserse, ferma.

*Art.* Sospendi il tuo trionfo?

*Tom.* Lascia ferma per l' Ombra  
 Del tuo gran Genitor.

*Art.* L' Ombra tradita  
 Del mio Gran Genitor ebra di sangue  
 S' agita quì d' intorno, e di vendetta...

*Tom.* Ferma Artaserse, ferma  
 Per lo tenero sen de nostri Amori.

*Art.* Amori? infauti Amori,  
 Se rapite à l' Eumenidi le faci  
 Danno à Venere in seno un Cor d' Aletto.

*Tom.* Ferma Artaserse, oh Cieli!  
 Che se ti sveni ò Caro, à quel bel sangue  
 Il sangue meschierò delle mie vene.

*Art.* (Che sento, oh dei?) Tomiri, e forse an-  
Si risveglia la vampa (cora  
De nostri occulti ardori?

*Tom.* Bevi, esequisci, e mori. *li leva la spada.*

*Art.* Sfinge, mostro, Chimera  
Sei tu figlia del Caucaſo, ò de l' onda  
Del Mar fremente, ò pur ſucchiaſti il latte  
Da Ircana Tigre? Or dimmi  
Spietata, onde apprendeſti  
A render più crudeli  
Le angoscie eſtreme, e gl'ultimi dolori?

*Tom.* Bevi, esequisci, e mori.

*Art.* Moro, ò Crudele, or getta, [gi  
Getta uno ſguardo à queſto Vaſo, e aggiu-  
Al velen di Ceraſte *piglia il vaſo.*  
Il toſco del tuo ſdegno,  
Ch'io già à ſucchiarlo intrepido m'accin-  
go. *beve.* (go.

*Tom.* (Ne pur dirgli poſſ' io, mia vita io fin-

*Art.* Per le vene già ſerpe  
Di Cerberola ſpuma, e il Cor m' opprime  
Vicina morte, e cieca Notte adombra  
Le regali pupille.

*Tom.* (L' ingannata agonia  
L' Anima mi tormenta.)

*Art.* Fiſſati in queſta fronte  
Carneſice adorata,  
E in Cifre di pallor leggi il mio Core.  
Tuo, viſſi, e à pièti cado.  
Deh accogli men crudel lo ſpirto mio.  
Pietà, pietà Tomiri, io manco, Addio.

## SCENA UNDECIMA.

*Tomiri ſola.*

**P**ER l' oscuro, ò miei fidi, à voi ſol noto  
Sotterraneo ſentiero  
Si recchi à le mie ſtanze  
L'eſtinto Prence, e omai Roſanne intenda  
Di Artaserſe il Fato. *portano via Artaserſe.*  
Amoroſi conſigli (fronte  
Giungeſte al Porto, al noſtro Nume in  
La ragion della Morte uſurpa il ſonno.  
Già è rapita à la ſcure  
L' adorata cervice,  
Che ſe hà cent' occhi in fronte  
La barbara Politica tiranna,  
Oggi cieco Fanciullo un Argo inganna.

Speranze di goder  
Delizia del penſier  
Voi ſiete à l' Alma.  
Ecco che in un balen  
Ritorna il Ciel ſeren,  
E il petto in Calma.  
Speranze &c.



## SCENA DUODECIMA.

Sala negl' Appartamenti di Rosanne.

*Orondate, poi Rosanne.*

*Oron.* **A** Ure molli, che bacciate  
 Del mio Cor la bella Aurora,  
 Per pietà deh quì volate,  
 E la fiamma voi temprate,  
 Che quest' Anima divora.  
 Aure &c.

*Sopraggiunge Rosanne.*

*Ros.* Labro crudel da ' Aure  
 Chiedi quella Pietà, che altrui tù nieghi?

*Oron.* Una Pietà, che fora  
 Figlia del tradimento  
 In Cor d' Eroe non regna.

*Ros.* Dunque mai da quel labro  
 Uscirà sul mio foco  
 Breve lampo di Riso?

*Oron.* Interprete fedel del Core è il labbro.

*Ros.* Volgi volgi lo sguardo  
 Aspide mio Crudele, e omai satolla  
 L' Orgoglioso tuo fasto,  
 Vedi, vedi sul Ciglio.

De la Regal Rolanne  
 Lagrime adulte, ed agonie di pianto.

Il frenar sì belle lagrime  
 Crederei fosse Pietà:  
 Mà sa il Ciel quanto mi duole  
 Il veder, che pianga il sole

I Tro-

I Trofei d' Alta Beltà.

Il Frenar &amp;c,

*Ros.* Barbaro discortese  
 Poiche Amanti non siamo,  
 Siam nemici trà noi.  
 Tù col rigor mi sveni, ed io col ferro  
 Saprò svenarti, io di mia man divelta  
 Da quel petto superbo  
 Squarcierò, sbranerò l' altera Imago  
 De l' odiata donna.  
 E là, si arrechi un brando,  
 Morrai fellow, morrai,  
 Ed aperto quel Cor, che mi chiudesti  
 Frà quelle fibre ingrato  
 Recherò a tuo dispetto il bacio estremo,  
 Il bacio estremo sì, che il ferro stesso,  
 Che beberà il tuo sangue  
 Aprirà le mie vene:  
 Ti seguirò fin là nel Cieco Averno,  
 E pugnarem frà noi  
 De l' atra dite entro l' orribil Regno. (gno.  
 Io armata del mio Amor, tù del tuo fde-

*Oron.* Muoia Orondate muora,  
 Mà fedele à Statira

*Rosanne prende la spada.*

*Ros.* Ecco la spada impugno.

*Oron.* Getta, getta ò Statira

Sù l' estremo mio fato

Un Lampo sol de cari tuoi splendori.

*Ros.* Mori spietato, mori.

*Si sentono voci, e rumori d' armi.*

Mà quald' Armi, e di genti  
 Fremite contumace

Qui

Quì d' intorno rimbomba?

## SCENA DECIMATERZA.

*Gineca correndo, e detti.*

*Gin.* **O** Orondate, Reina?

*Ros.* **O** Che apportì?

*Gin.* Oh Dei!

*Orond.* Che narri?

*Gin.* Cinto da più Falangi

Il Principe Perdicca *(te*

Vuol d' Orondate il Capo, e già abbattu-

Le tue Guardie Reali

Cedono il passo al Vincitor sdegnato.

*Ros.* L' altrui sdegno di farma

Il mio sdegno amoroso.

Impugna il brando, ingrato,

*ad Orondate.*

Vanne forte, combatti, e ti diffendi,

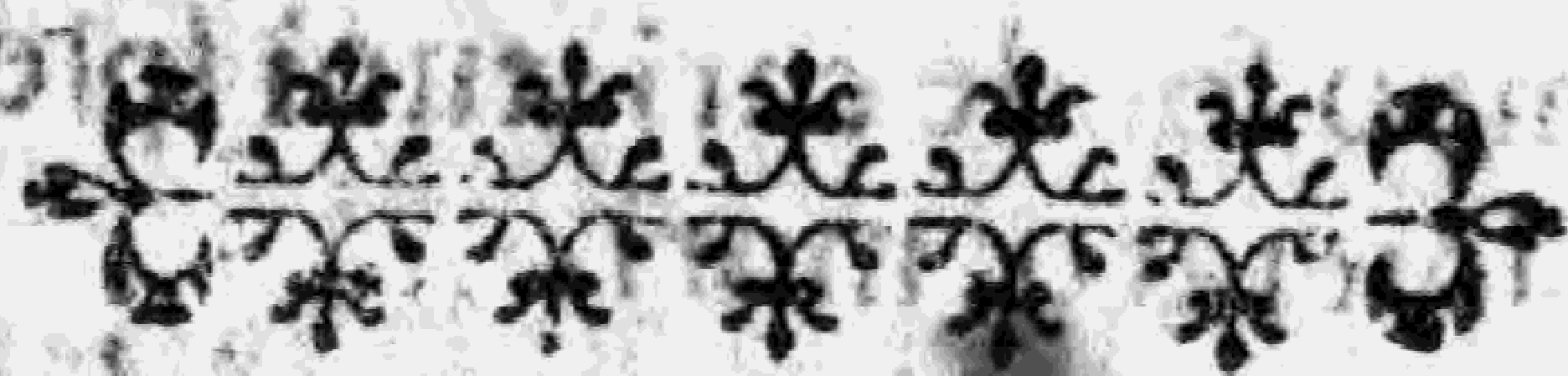
**E** Vincitor più degno

De l' amor mio, del mio furor ti rendi.

*Orond.* Stringo la spada, e volo,

E acceso il fen di bellicosi ardori. *(ri.*

Traggo alla pugna i miei guerrieri amo-



## SCENA DECIMAQUARTA.

*Perdicca combattendo sù una delle Porte della Reggia con alquanti Soldati di Rosanne; Orondate, che lo assalisce, e Rosanne.*

*Perd.* **I** N vano si contende

Col furor di mia spada,

Muoja Orondate, cada.

*Orond.* D' Orondate la vita

A gran prezzo si compra,

Rubelli indietro.

*Qui cedono le genti di Perdicca, e si ritirano inseguiti da Orondate.*

*Ros.* Che fai Rosanne? e di tua man ti svelli

Dal petto il core, e senza cor respiri?

Ferma Orondate, ferma.

## SCENA DECIMAQUINTA.

*Cassandro, e detta.*

*Cas.* **R** Eina?

*Ros.* **R** Cassandro, ami Tomiri?

*Cas.* Sì, mà d' intorno stride

La Persica vendetta,

*(ma.*

Che Artaserse ricerca, e al Trono il chia-

*Ros.* Pera Rosanne, il Regno,

Pera la Persia, il Mondo, or se pur ami

La Germana Tomiri

Vanne, vâ, di Statira

Tronca il capo superbo, e a me lo reca.  
*Cass.* L'innocente Reina . . . .  
*Ros.* Non più, servi, ò Tomiri  
 Cadrà per questa destra esangue busto.  
*Cass.* Oh Dei! volo all' impero, (ro.)  
 (Che un cieco amor m'additerà il sentie-  
*Ros.* Perche forga la mia pace,  
 Sfiderò quell' alma ardità,  
 Svenerò quel duro cor:  
 E con ira più loquace  
 Parlerà mia fè tradita,  
 Farà udirsi il mio furor.  
 Perche &c.

## SCENA DECIMASESTA.

La gran Reggia di Babilonia.

*Tomiri, Artaserse addormentato  
 sopra Cuffini.*

*Tom.* **O**R che placido il Cielo  
 Getta un raggio di pace  
 Sù 'l mio caro Artaserse  
 Con questa Gemma,  
 In cui natura accolse  
 Alta virtù, si svegli  
 Dal felice letargo il mio tesoro.  
 E tù Real Germana  
 Al mio foco perdona  
 L'v'fellonia beata.  
 Artaserse mio Nume.  
*Art.* Chì da l' atra palude

A i rai del dì mi chiama?  
*Tom.* La tua Amante Tomiri:  
 Sorgi, sorgi ò mio foco, e à me tù vivi;  
 Caro mio Sposo, e Rè.  
*Art.* Io vivo? io Sposo? io Rè?  
*Tom.* Sì, che il Real tuo sangue al Soglio  
 eccelso (do  
 Chiama la Persia armata, e il mio Cupi-  
 Al Talamo ti chiama.  
*Art.* Come?  
*Tom.* L' alto successo  
 In breve d'ora avrai.  
 Segui il mio piè.  
*Art.* Vi sieguo ò vaghi rai.  
 Mia farai bella mia spene  
*Tom.* Tua farò mio caro Bene  
*Art.* Questo sen altro non brama,  
*Tom.* Questo cor altro non brama,  
*Art.* Tal è 'l dolce del diletto,  
*Tom.* Tal è 'l premio dell' affetto,  
*Art.* Così spera, chì ben ama.  
*Tom.* Così gode, chì ben ama.

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Cassandro con gente volendo ascendere agli  
 Appartamenti, ov' è custodita Statira,  
 poi Orondate con seguito, e poi  
 Statira.*

*Cass.* **O**Là cada Guerrieri  
 La custodita foglia,  
 Muoia, muoia Statira.

**Orond.** Fellow, viva Statira.  
 E d' Orondate in braccio  
 Viva Sposa, e Reina. (sa,  
**Cas.** Principe io cedo à quella spada eccel-  
 Che del' Asia, e del Mondo agita i fati.  
**Orond.** Aprasi quest' Ingresso, ò del mio  
 sdegno  
 Il fulmine guerriero  
 Lo atterrerà.

*viene aperto di dentro.*

**Stat.** Mio Nume?  
**Orond.** Mia speme, mio tesoro?  
**Stat.** Volisi di Artaserse il mio Germano  
 A franger le catene.

## SCENA ULTIMA.

**Tomiri, Artaserse, e detti, Soldati, Popolo,**  
*poi Gineca, e poi Rosanne.*

**Tom.** A Morle infranse.  
**Art.** E le spezzò il mio Bene,  
**Cas.** Che veggio, oh Dio, Tomiri  
 Tù rubella al mio foco?  
**Tom.** Datti pace, ò Cassandro,  
 Seguì il labro la legge  
 De la Regal Germana, e servì il core  
 Del proprio Amor la legge.  
**Orond.** Ecco, ò Persi, Artaserse  
 Del vostro Dario inclita Prole, ei riede  
 Più che al proprio Diadema à i vostri  
 Ei quanto meno atteso (voti,  
 Tanto più fausto arriva.

*Coro.*

**Coro.** Viva Artaserse, viva.  
**Ros.** Viva Artaserse? O Cieli!  
 E d'Orondate in braccio  
 Vive Statira ancora?  
 Tu trionfi Artaserse, e già mi togli  
 Da la fronte il Diadema.  
 Tu trionfi ò Statira, or che mi svelli  
 Orondate dal seno.  
 Vittoria infigne sì, trofeo famoso;  
 Mà non hà tutte le sue palme ancora  
 Il superbo Trionfo.  
 Manca, che si calpesti  
 Questa fronte infelice,  
 E che in questo mio grembo  
 Un figlio di Alessandro si calpesti.  
 Ne questo mancherà, ch'io già vi arreo  
 L'ultima gloria, e l'olocausto estremo.  
**Stat.** Ferma, ferma ò Rosanne,  
 Ne togliere à Statira  
 Ne' suoi trofei la gloria del perdono.  
**Ros.** Nò, non hò cor, che soffra (to.  
 Vederti in braccio al mio tesoro ingra-  
 Ecco ch'io moro.  
**Cas.** *la trattiene.* Ferma,  
 Ferma Augusta Reina.  
**Ros.** Oh barbaro destino!  
 Oh Dei! e pure è forza  
 Seguire anch'io del Fato  
 L'irrevocabil legge!  
**Stat.** Vieni frà queste braccia  
 O Regal Donna.  
**Ros.** Del mio geloso cor scusa i trasporti.  
**Art.** Viva Rosanne, e regni,

*Tol-*

68 ATTO TERZO.

Toltono il nostro Impero,  
Sù quanto vinse, e debellò la spada  
Del famoso Alessandro.

*Ros.* Del tuo cor generoso adoro il Fato.

*Art.* Mà tù mio Nume amato,  
Cui deggio Vita, e Regno,  
Porgi la man di latte,  
E il Talamo Regale omai s' infiori.

*Tom.* Gioie beate, e fortunati Amori.

*Orond.* Mio respiro, mio vezzo (to  
Stringa Augusto Imeneo le nostre tan-  
Sospirate catene.

*Stat.* Figlie di tanto duol, di tante pene.

Festeggiate, ò lieti Amanti,  
Il Trionfo oggi d' Amor.

Son finiti i nostri pianti,  
Stà la pace in ogni cor.

Festeggiate &c.

L F I N E.



ATTO TERZO.

SCENA TERZA.

*Ros. in vece dell' Aria* - Vorrei sperar mà  
fento.

Chiedo al cor, se il mio tormento  
Tregua, ò Pace un giorno avrà;  
Mà da incognito spavento  
Dirmi fento: chi lo sà.

Chiedo &c.

SCENA SESTA.

*Stat. in vece dell' Aria* -- Quando mai spie-  
tata forte.

Vorrei sperar men fiera  
Cruda Fortuna altera  
All' aspro mio penar:  
Mà in Ciel con luce irata  
Mia stella sfortunata  
Vuol sempre balenar.

Vorrei &c.



SCE-



## SCENA DECIMAQUINTA.

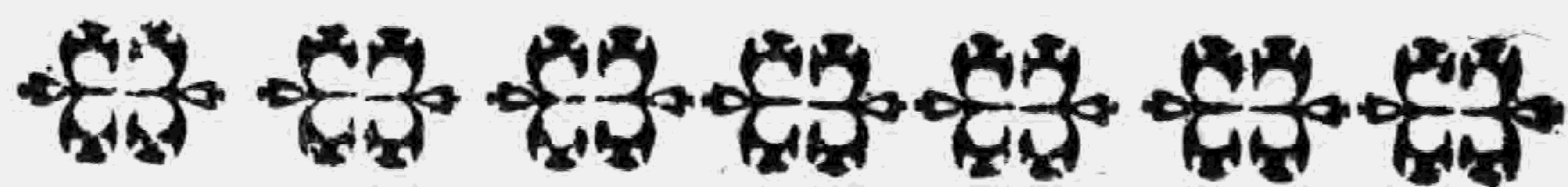
*Ros. in vece dell' Aria--* Perche forga la mia  
pace .

Purche sia vendicata ,  
Contenta, e fortunata  
Mi crederò nel duol :  
Della Rival punita  
Godrò sù la ferita  
Morir, com' Ape suol .  
Purche &c.

## SCENA DECIMASESTA.

*In vece del duetto --* Vi seguo, ò vaghi rai.

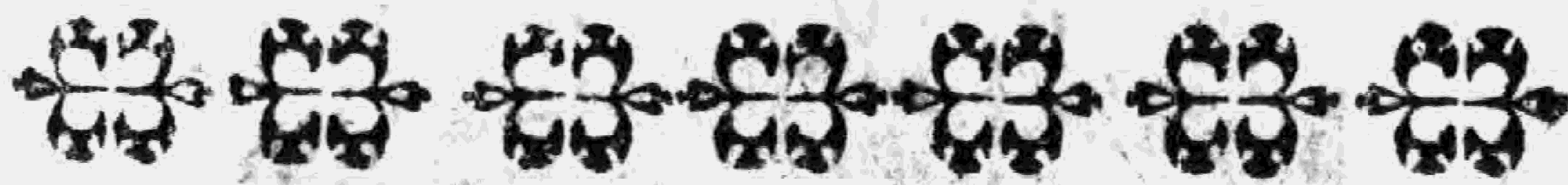
*Art.* Seguirò quel Volto amato,  
Fortunato Adorator :  
Ne fia più, che acerbo Fato  
Mi rapisca à un fido Amor .  
Seguirò &c.



*Vidit D. Sebastianus Giribaldi Clericus Regularis S. Pauli in Ecclesia Metropolitana Bononiae Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Iacobo Cardinali Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.*

*Imprimatur.*

*Fr. Andreas Realis Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiae.*





IN BOLOGNA, MDCCVIII.

---

Per Costantino Pisarri sotto le Scuole  
all' Insegna di S. MICHELE.  
*Con licenza de' Superiori.*

